



I LIBRI DE

Gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani

Concordi lumine maior

Scritti per Ottavio Banti

a cura di
Stefano Bruni



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673994-0

Concordi lumine maior

Scritti per Ottavio Banti

INDICE

STEFANO BRUNI La domus nobilium de Balneo e la <i>pera</i> di San Lorenzo de Kinthica Una nota sul reimpiego di materiali etruschi a Pisa	13
ANNA ROSA CALDERONI MASETTI La collocazione originaria dei draghi antropofagi sulla facciata del Duomo di Pisa: un'ipotesi di lavoro	45
PATRIZIA CASTELLI «Undecim Millium Martyrum»: Le 'Legionarie' di S. Orsola: un leggendario esempio di cristianizzazione	53
MARIA LUISA CECCARELLI LEMUT - GABRIELLA GARZELLA Per la storia dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme: i priori del priorato pisano (secoli XII-XV)	75
EMILIO CRISTIANI Sui nomi delle Compagnie rionali pisane (secoli XIII-XIV)	89
GIGETTA DALLI REGOLI I cavalli dei Magi di Nicola Pisano e quelli dell'allegra brigata di Buffalmacco. Un confronto	93
MAURO DEL CORSO Monsignor Raffaello Carlo Rossi O.C.D. nella sua Visita apostolica al seminario arcivescovile di Ferrara (giugno 1922)	101
MICHELE FEO Una ferita a forma di T	111
CATIA RENZI RIZZO La spedizione cristiana contro al-Mahdīa del 1087: riflessioni su alcune fonti arabe e recenti acquisizioni archeologiche	135

MAURO RONZANI

Un monastero femminile duecentesco poco conosciuto:

S. Petronilla «sulla via Calcesana» (1273-1347)

149

ENRICA SALVATORI

L'epigrafia: un ponte tra la ricerca e la condivisione della storia

159

SILIO P.P. SCALEFATI

Sulla “perniciosa subtilitas” dei falsari di documenti medioevali

173

MARIA LAURA TESTI CRISTIANI

Le invocazioni apotropaiche al Santo Arcangelo Michele:

Giovanni I vescovo di Lucca e le “circostanze longobarde”

a Pisa tra VIII e XI-XII secolo

181

Per un Amico ed un Maestro

Ottavio Banti, ovvero della Storia, ma anche la...sua storia, a Pisa e per Pisa.

È questo il senso della miscellanea di studi, suggerita e curata da Stefano Bruni, nostro Consigliere, che vuol rendere onore all'insigne studioso pisano in occasione dell'invidiabile traguardo del suo novantesimo genetliaco.

Non sta a chi scrive sottolineare gli alti meriti dello studio, della ricerca, della docenza del prof. Banti, che crediamo per altro a tutti noti, senza mai dimenticare il suo impegno civico e civile per la nostra città, le sue istituzioni, il suo territorio. Dobbiamo però ricordare, tra essi, quello della Vicepresidenza della nostra associazione, sin dalla sua costituzione (1990), con l'indimenticato Luciano Chiti che lo volle a quel ruolo. Che, al di là dello specifico prestigio personale e scientifico che ha portato lustro al nostro sodalizio, si è tradotto – sempre – nella sapienza e prudenza del suggerimento, del consiglio, della valutazione in ogni ambito del nostro impegno. Con quella verve ironica e disincantata che, con intelligenza ed eleganza, ha sovente risolto molti problemi. A questo, quasi inutile evidenziarlo, si è quotidianamente accompagnato, in chi ha avuto la fortuna di conoscere e frequentare il Professore, il tratto umano di un'amicizia vera, leale, lontana da ogni ambiguità.

Fermiamoci qui, per non trasformare l'omaggio fraterno de Gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani, che tanto gli devono, in un...epitaffio! Rischieremmo altrimenti, conoscendolo, una delle sue sagaci battute.

L'alto profilo dei contributi che gli studiosi hanno reso per questa miscellanea, tutti collocati nell'ambito degli studi del Nostro (tranne quello di chi scrive, ad essi...estraneo sia per livello che per contesto, ma che vuole essere solo un segno di amicizia), è il sigillo con il quale abbiamo voluto suggellare un rapporto che ci saprà suggerire ancora molte ed utili riflessioni.

Grazie, professor Banti e...ad maiora!

Mauro Del Corso

Presidente de Gli Amici dei Musei e Monumenti Pisani

Ad Ottavio Banti

Come ben sa il professor Banti, nel milieu culturale italiano del secolo dei Lumi era tradizione festeggiare le personalità che si erano meritato un posto di rilievo nella République des Lettres coniano nel bronzo una medaglia celebrativa, riservando le raccolte di scritti d'occasione alle feste di monacazione delle giovani figlie delle famiglie più in vista. Solo nel corso dell'Ottocento, dopo che questo tipo di omaggio era migrato alle cerimonie e ai festeggiamenti nuziali con quegli opuscoli per nozze croce e delizia ancor oggi dei bibliofili, su influenza di una tradizione sorta in seno all'ambiente degli studi dell'universo tedesco anche in Italia si è venuto affermando l'uso di onorare chi ha dedicato le energie di una vita all'insidioso campo degli studi.

Se prima, per il compimento del sessantesimo genetliaco e, poi, per il settantesimo, assecondando i lati più veri del Suo carattere di uomo tranquillo e sornione, intimamente estraneo ai clamori dei vani riflettori della mondanità, secondo il ritratto che ne ha fatto un Suo grande sodale, è stato deciso di onorare e festeggiare il professor Banti raccogliendo in volume (Studi di storia e di diplomazia comunale, Roma, 1983 e Scritti di storia, diplomazia ed epigrafia, Pisa, 1995) i Suoi scritti più importanti apparsi in varie sedi, italiane e straniere, in modo da ripercorrere un cammino di studi che, se da un lato, fosse più agevole cogliere nel suo insieme, fosse, dall'altro, di esempio, nella sua concreta sostanza, a quanti intendano intrecciare le proprie armi intellettuali con l'ampio pelago della storia medievale latamente intesa, ora, in occasione di un altro importante anniversario, ovvero i festeggiamenti per il compimento del novantesimo compleanno, si è deciso di offrirGli un modesto serto di lavori, in cui colleghi, allievi ed amici hanno raccolto alcune loro ricerche, talora riallacciando il filo di un discorso idealmente da tempo aperto con l'illustre Maestro, ovvero intrecciato con i Suoi studi e i Suoi interessi.

In questa prospettiva è da intendersi il titolo del volume, che ben si adatta alle caratteristiche di uomo e di studioso del festeggiato e che, riprendendo il motto adottato allo scorcio del Cinquecento da Mattia I e ripetutamente esibito dalle

monete e dalle medaglie di questo monarca, rinnova, in certa misura, pur nella scelta di un materiale meno nobile, quella pratica settecentesca cui si faceva cenno in apertura.

Come credo, ancora una volta provocheremo quel sorriso appena accennato a fior di labbra, ironico e canzonatorio, a cui Ottavio Banti ci ha da sempre abituati.

Pisa, 9 giugno 2014

Stefano Bruni